



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

18 gennaio 2013

### ARGOMENTI:

- Doping: le ammissioni di Armstrong; le telefonate con Ferrari prima del Tour 2010
- Elezioni Coni: Pagnozzi raccoglie 37 adesioni
- La cricca dei Mondiali di nuoto: due rinvii a giudizio
- Multa per cori razzisti durante la partita in ricordo di Weisz
- Mali. Il ministro della Cooperazione Riccardi: "L'Italia appoggia un intervento necessario"
- "Non uscite da sole". Il muro della violenza soffoca le donne
- L'Italia soffocata da una nube di smog

LA GAZZETTA DELLO SPORT | INTERVISTA | CONFESSIONI | CON OPRAH WINFREY

# Armstrong: «Doping di tutti. E non spinsi i miei compagni»

## Il texano ha smontato anche le accuse di essere un bullo vendicativo. Intanto il Cio gli chiede il bronzo olimpico

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO LOPES PEGNA**  
Twitter @Pegnarol  
AUSTIN (Texas, Usa)

C'è stata l'ammissione di essersi dopato anche prima di ammalarsi di cancro nel 1996. E di aver imbrogliato per conquistare il successo nei sette Tour de France vinti di fila fra il 1999 e il 2005. Ma, come anticipato, la sua è stata una verità parziale. In attesa di saperne di più nel sequel di stasera (alle 21 ora di New York, le 3 in Italia), Lance Armstrong nella prima puntata di intervista al cospetto di Oprah Winfrey, andata in onda nella notte italiana su Own Channel, si è difeso dalle accuse più gravi che gli sono state mosse nel lungo dossier dell'Usada. Secondo le anticipazioni, ha respinto fermamente la tesi di essere il cervello dell'organizzazione che l'agenzia dell'antidoping Usa aveva definito «il programma più sofisticato e professionale di doping nella storia dello sport». Perché il doping era un fatto endemico nel ciclismo dei suoi tempi. Ha negato, inoltre, di aver mai forzato i suoi compagni alla Us Postal Service a imitarlo e usare l'imbroglione per competere ad alto livello, sostenendo che i corridori di quella squadra si dopavano già da tempo. Ha smontato, poi, la descrizione fatta dall'Usada che lo definisce un bullo vendicativo. Persino dopo che Oprah gli ha mostrato alcune clips in cui lo si vede avere un atteggiamento ostile contro chi lo aveva accusato di non essere pulito. A chi gli chiedeva se si fosse pentito, ave-



Lance Armstrong, 41 anni, dopo la registrazione dell'intervista con Oprah è tornato alle Hawaii

va risposto con un messaggio dalla sua residenza alle Hawaii, dove è volato subito dopo aver registrato l'intervista: «Solo chi vedrà, si farà un'idea».

**Responsabilità** Intanto, una schiera di avvocati continuano a sfilare in tv, cercando di definire le sue responsabilità penali e civili alla luce della confessione. E' una danza di cifre che varia a seconda della fonte. Ci sono le note cause del *Sunday Times* di Londra, che si aspetta un risarcimento di 1.5 milioni di dollari, e

della assicurazione di Dallas, Sca, che vorrebbe indietro i 7.5 milioni (più interessi) pagati come bonus per le vittorie al Tour. Senza dimenticare la richiesta del premier dello Stato del South Australia, che intende citarlo per danni di immagine: nel 2009, 2010 e 2011 partecipò al Tour Down Under. Oltre a quella molto più grave, per le conseguenze economiche, del suo ex compagno, Floyd Landis. Con il quale Lance avrebbe cercato di scusarsi personalmente, senza successo, per evitare la botta più dolorosa. A Landis si unirà anche l'Amministrazione pubblica Usa per recuperare parte dei 30 milioni frodati alla Us Postal per l'uso di sostanze illecite. Ma per il quotidiano *Usa Today*, sotto la False Claims Act quella cifra si triplicherebbe. Il giornale ha aggiunto che, a fronte di guadagni di 125 milioni di dollari, a Lance ne serviranno 110 per ripagare chi lo citerà in giudizio. Molti.

**Altre cause** Cause potrebbero essere avviate proprio dopo l'intervista-confessione ad Oprah. Coloro che per anni lo hanno accusato e sono stati denigrati in pubblico potrebbero chiedergli almeno i danni morali. Il *New York Times* segnalava, poi, che la sua caduta ha fatto azzerare le vendite del braccialetto giallo Livestrong, che nel 2004 aveva contribuito a raccogliere 26 milioni di dollari.

Stasera la seconda parte del faccia a faccia: «Penitito? Solo chi vedrà si farà un'idea»

**Bronzo addio** Intanto il Cio ha chiesto ufficialmente ad Armstrong la restituzione della medaglia di bronzo vinta nella cronometro all'Olimpiade di Sydney 2000, medaglia che non verrà riassegnata (il quarto classificato era lo spagnolo Abraham Olano). Mentre è certo che Lance non verrà invitato a Parigi per le celebrazioni del centenario del Tour de France. «Per noi Armstrong ormai appartiene al passato» ha detto il direttore del Tour, Christian Prudhomme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I NUMERI

## 90

**Le vittorie** in carriera di Lance Armstrong dal '92 al gennaio 2011, quando si è ritirato.

## 53

**I successi** che gli sono stati già tolti dall'Uci per doping, a partire dal 1° agosto 1998. Oltre ai 7 Tour de France, il texano ha detto addio anche alla medaglia di bronzo nella cronometro all'Olimpiade di Sydney 2000, al Giro di Svizzera 2001, al Midi Libre 2002, al Delfinato 2002 e 2003.

## 37

**I successi** che al momento mantiene, fra cui il più importante è il Mondiale '93. Salvo anche le prime due tappe al Tour (a Verdun nel '93 e a Limoges, con dedica a Casartelli, nel '95), la Clasica San Sebastian '93 e la Freccia Valone '95.

## 125

**La stima** dei guadagni di Lance ipotizzata da *Usa Today* in milioni di dollari (93 milioni di euro).

## 110

**I milioni** di dollari (82 milioni di euro) che, sempre secondo *Usa Today*, il texano potrebbero dover sborsare in totale come risarcimento.

### Gazzetta.it

#### L'INTERVISTA IN TEMPO REALE DALLE 3 DI QUESTA NOTTE

Dalle 3 di questa notte (ora italiana, le 21 di New York) il sito Gazzetta seguirà anche la seconda parte dell'intervista di Oprah Winfrey ad Armstrong. L'evento si potrà inoltre rivedere integralmente su DIMAX (canale 52 digitale terrestre, canale 28 di TivùSat e canale 808 di Sky) stasera e doman sera dalle 21.15.

# Armstrong-Ferrari, quelle telefonate prima del Tour 2010

Il Tour 2010 si avvicina e il re del ciclismo vuole una macchina perfetta: muscoli, sangue, ossigeno. Tutto portato all'estremo, al limite umano e oltre quello sportivo. E chi meglio del fedele medico Michele Ferrari, il mago mondiale del laboratorio, può garantire il risultato? Il texano Lance Armstrong, che di Tour ne ha già vinti sette, non ha dubbi. Lo cerca, lo chiama, gli chiede consigli e con lui prepara la nuova impresa. E poco importa se quel dottore dall'aria professorale è anche il medico sportivo più discusso della due ruote, inibito a vita dalla Federazione ciclistica italiana alla frequentazione di atleti e impianti sportivi per via del doping. No, per Armstrong è sempre stato lui il più bravo e tanto basta per le sue gambe robotizzate. Non a caso lo chiama «Number one» e non a caso gli affida i test preliminari, per poi discuterne al telefono e stabilire con lui il programma di allenamento. È quanto emerge da alcune telefonate intercettate dagli investigatori italiani per conto della Procura di Padova, dalle quali risulta chiara una cosa: il rapporto diretto fra i due anche dopo il ritorno di Armstrong alle competizioni (2009), abbandonate nel 2005. La notizia trapela in Svizzera, dagli atti allegati a una rogatoria

## Stasera in tv

**La confessione**  
Nella notte italiana è andata in onda la prima puntata dell'intervista confessione di Lance Armstrong a Oprah Winfrey. Replica stasera (e domani sera della seconda puntata) alle 21.15 su Dmax, canale 52 del digitale terrestre, canale 28 di TivuSat, canale 808 di Sky

**Via la medaglia**  
Dopo la radiazione del texano il Cio ieri ha chiesto indietro il bronzo olimpico (dietro a Ekimov e Ullrich) conquistato ai Giochi di Sydney nel 2000

avviata dall'Italia con le autorità elvetiche nell'ambito di un procedimento che vede indagato a Padova il medico sportivo di Ferrara.

E così, dietro la clamorosa confessione di Armstrong alla tivù americana, che andrà in onda anche in Italia in due puntate, stasera e domani (ore 21.15 su Dmax, canale 52 del digitale terrestre, canale 28 di TivuSat, canale 808 di Sky), dietro alla radiazione da parte dell'Usada, l'agenzia antidoping

degli Stati Uniti che gli ha revocato tutti i risultati sportivi dal 1998 in poi (compresi i 7 tour), dietro anche alla decisione del Comitato Olimpico Internazionale che ieri ha deciso di chiedergli la restituzione della medaglia di bronzo conquistata ai Giochi Olimpici di Sydney 2000, insomma, alla base della sua ingloriosa fine e alla rinuncia a dare battaglia per difendersi da un'accusa tanto pesante, c'è anche questa inchiesta tutta italiana che è

giunta alle battute finali. A indagare è il pm di Padova Benedetto Roberti che ha aveva già incontrato in passato gli americani per informarli di alcune deposizioni da lui raccolte, in particolare il verbale del ciclista della Liquigas Leonardo Bertagnolli che gli raccontò dei suoi incontri con Ferrari. Mentre le carte svizzere raccontano della volontà da parte di entrambi di mascherare la loro frequentazione. Come? Attraverso un paio di filtri. In-

anzitutto quello di una società, la Health & performance di Neuchatel, «di fatto di proprietà di Ferrari». In una telefonata intercettata il 27 ottobre del 2010 fra il medico e Laurent Magne, amministratore della Health, quest'ultimo gli ricorda che stanno ancora

aspettando dei pagamenti da Armstrong. Ferrari gli risponde che il ciclista ha pagato e insiste sulla possibilità di ricevere le somme a titolo di consulenza, mentre l'altro lo dissuade: non è possibile, per consulenze no, come detentore di



**Rapporto**  
A sinistra Lance Armstrong; sopra, il dottor Michele Ferrari in una foto del 2004 (Ansa, Olycom)

quote sì. Ferrari allora dice di non sapere come giustificare il denaro che arriva sul suo conto. «Le intercettazioni confermano abbondantemente che Armstrong ha pagato le prestazioni professionali di Ferrari attraverso la società Health & performance», concludono gli investigatori, il cui lavoro è stato un puntello fondamentale nell'inchiesta dell'Usada che ha spodestato Armstrong.

L'altro filtro usato è il figlio di Ferrari, Stefano, che non avendo divieti avrebbe aiutato il padre «per evitare possibili ritorsioni nei confronti degli atleti». Questo tipo di rapporti sono testimoniati da una serie di intercettazioni telefoniche di Armstrong su due cellulari svizzeri di Michele Ferrari e su uno francese di Stefano dal quale parla anche il padre. «Stefano svolge una pura attività di manovalanza». Qualcuno dice che c'è n'era abbastanza per indurre Armstrong a scegliere la via meno tortuosa, quella della confessione. Mentre il texano, ora, la racconta così secondo un'anticipazione del Washington Post: «Il doping era endemico nel mondo del ciclismo, ma non ho mai costretto nessun compagno a doparsi».

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONI

# Programma-Pagnozzi già raccolte 37 adesioni

ROMA - Una lunga riunione in un albergo della Capitale. Così Raffaele Pagnozzi, attuale segretario generale del Coni e aspirante alla successione di Gianni Petrucci, ha presentato il programma della sua candidatura a 33 presidenti federali e 12 rappresentanti degli Enti di promozione sportiva.

Un documento di 14 pagine aperto dallo slogan "Innovazione nella continuità", che nasce da quanto realizzato in questi anni e dalle risultanze dell'indagine pubblicata nel "Libro bianco dello sport italiano".

Per il prossimo quadriennio, Pagnozzi si propone cinque obiettivi: 1) diffondere la coscienza dello sport come mezz-

zo di miglioramento della salute e della qualità della vita; 2) aumentare la pratica sportiva tra la popolazione; 3) tutelare l'associazionismo; 4) consolidare l'Italia nella Top 10 dello sport mondiale; 5) rafforzare la lotta a doping e scommesse.

Per riuscirci, intende muoversi su tre binari: promozione dello sport per tutti; rafforzamento della nostra posizione internazionale e modernizzazione dell'apparato. Previste la fusione Coni-Cip e la revisione del sistema di giustizia sportiva.

Il programma è stato sottoscritto da 25 presidenti (tra cui Dallari, Park e Zubleira) e da tutti gli enti di promozione.

10

VENERDÌ 18 GENNAIO 2013



ITALIE

## La cricca dei Mondiali di nuoto: due rinvii a giudizio

**LE CONFESSIONI** di Francesco Maria De Vito Piscicelli, l'imprenditore della cricca diventato celebre per le risate nella notte del terremoto de L'Aquila, cominciano a produrre effetti. In aula, con la procedura di rito immediato e con l'ipotesi di reato di

concussione, sono stati rinviati a giudizio l'ex commissario straordinario dei Mondiali di nuoto di Roma 2009, Claudio Rinaldi, e il magistrato contabile Antonello Colosimo, già capo di gabinetto del ministro dell'Agricoltura Mario Catania. Per Colosimo, il reato è di con-

discussione continuata.

Al centro della vicenda la piscina di Valco San Paolo, a Roma: 14 milioni di base d'asta per l'appalto, tre tangenti consegnate da De Vito Piscicelli. "Me ne avevano chieste quattro" ha confessato l'imprenditore.

la Repubblica

VENERDÌ 18 GENNAIO 2013



Bologna

## Multa per cori razzisti nel match per Weisz

MILANO — Il Bologna è stato multato di diecimila euro, relativamente alla gara di Coppa Italia con l'Inter, per cori razzisti contro un giocatore nerazzurro al 36' del primo tempo. La partita era stata dedicata alla lotta alle discriminazioni e alla memoria di Arpad Weisz, tecnico ebreo ungherese deportato ad Auschwitz, che vinse lo scudetto con i due club.

# Il ministro della Cooperazione: "L'operazione francese non è colonialista, è l'Africa a chiedere aiuto. In gioco la nostra sicurezza" Riccardi: "L'Italia appoggia un intervento necessario"

VINCENZO NIGRO

ROMA — Se c'è una cosa su cui il ministro della Cooperazione Andrea Riccardi si è impegnato in questi 19 mesi di governo Monti è stata quella di "riportare" l'Italia nel Sahel. Di sventolare sotto il naso di tutti non l'allarme rosso che veniva dalla sfida di Al Qaeda nel Nord del Mali.

Ministro Riccardi, il Consiglio dei Ministri si prepara a decidere un appoggio militare alla Francia.

«Noi ci prepariamo ad appoggiare un'operazione delle Nazioni Unite, in cui però vediamo una preponderante necessità di stabilizzazione, di aiuto umanitario per i profughi, di sostegno alla nascita di una governance politica e civile della regione. I francesi han-

no perizia ed esperienza nell'area. Noi ci prepariamo a un profondo lavoro di sostegno umanitario alle popolazioni, e di composizione politica di un quadro intricatissimo. Non abbiamo alternative».

«Lei d'ora in poi ha lanciato un allarme sul pericolo Sahel, parlando con i giornali, viaggiando nella regione. «La mia esperienza ha reso possibile avere il polso della situazione, la conoscenza di dinamiche politiche e di sicurezza che — come era prevedibile — ci hanno portato in uno stato di crisi pericolosissimo, per il nostro paese e per tutta l'Europa».

In Burkina Faso avete riaperto la Cooperazione italiana, al Niger avete offerto programmi di aiuto.

«Era stata una svista incredibile, un



MINISTRO Andrea Riccardi, ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione

«**Abbandonare il Sahel è stato un errore strategico. Il Mali è una miccia accesa per le fragili democrazie dell'area**»

errore strategico da parte dell'Italia abbandonare il Sahel, chiudere uffici della Cooperazione in questo che chiaramente stava diventando il nuovo Afghanistan alle porte di casa. È chiaro, noi da soli non siamo risolutivi, quei pochi soldi di Cooperazione che abbiamo trovato non risolvono i

problemi di paesi che vanno stabilizzati e aiutati economicamente. Ma quell'impegno economico deciso con visione dal presidente Monti serve anche a ridestare noi stessi: quei pochi soldi, le visite, i nuovi contatti, l'invito a Milano del presidente del Burkina Faso sono il segno di una attenzione che dobbiamo ritrovare. Oggi lo capiamo chiaramente: il Mali, il Burkina, la Mauritania sono anche una nuova frontiera per l'Italia. Un confine instabile per la fragilità della Libia, per i cambiamenti portati tra i regimi coinvolti dalle primavere arabe».

Adesso però l'Italia sostiene la guerra della Francia, un'operazione che qualcuno accusa di essere "coloniale".

«I primi a chiedere di fermare la minaccia di Al Qaeda sono gli stati dell'Africa. I governi, le fragili e magari imperfette democrazie della regione. Il Mali è una miccia accesa per i paesi dell'area, per il fragilissimo Niger che ha un enorme problema con i touareg, per il Burkina Faso, che è un "sandwich" fra Al Qaeda in Mali e Boko Haram in Nigeria. Guerra coloniale quella della Francia? No, è l'Africa che chiede aiuto, dicendo (e noi lo sappiamo benissimo) che lo strumento militare non risolve. Ma per ora tampona. La guerra in Libia ci ha insegnato che l'uso dello strumento militare spesso ha conseguenze non prevedibili, ma queste conseguenze vanno considerate. Non abbiamo alternative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fatto Quotidiano

di Chiara Daina

**C'**è la violenza psicologica, sottile e logorante. C'è quella sessuale. E le botte. Tre forme di aggressione da parte degli uomini nei confronti delle donne che si consumano tra le mura domestiche. Poi c'è lo stupro, subito da uno sconosciuto, lungo una strada, in un parco, di sera o di giorno, non importa. Quello di Bergamo, nella notte tra il 10 e 11 gennaio, ha interessato una ragazza di 24 anni. Doveva essere una serata tranquilla con le amiche, è finita in una tragedia che lascerà un segno indelebile. Alle due del mattino la ragazza esce dal bar Divina, nel "borgo d'oro", è diretta verso la sua macchina, quando un uomo alla guida di un'utilitaria inizia a inseguirla. Le offre un passaggio. Lei rifiuta. Allora le blocca il passaggio. La sbatte sul cofano di un'auto vicina, le alza la gonna, la palpeggia e la violenta. L'autore, un kosovaro di 32 anni, il giorno dopo finisce agli arresti domiciliari. "Non uscite da sole" è il commento del procuratore capo di Bergamo, Francesco Dettoni, come se a trattenere gli impulsi debbano essere le donne e non, piuttosto, gli uomini. Ma il loro principale nemico è in casa. Secondo gli ultimi dati Istat, 5 milioni di donne hanno subito violenze carnali e quasi 4 milioni violenze fisiche per mano di partner o ex-partner; mentre un milione sono state vittime di uno stupro.

**ANCHE I FEMMINICIDI** confermano il legame parentale: degli oltre duemila casi in Italia tra il 2000 e il 2011, 7 su 10 sono avvenuti in famiglia. Forse bastano questi dati a smentire le parole del pm. «Gli uomini violenti hanno una doppia personalità: fuori fanno gli amiconi, in casa perdono il controllo e aggrediscono moglie o fidanzata» spiega Oliana Maccarini, presidente dell'Associazione Aiuto donna presente con uno striscione alla fiaccolata



La Giornata Mondiale contro la violenza. In basso, Nadia Somma Anso

## “Non uscite da sole” Il muro della violenza soffoca le donne

STUPRI E OMICIDI SONO IL SEGNO PIÙ EVIDENTE DI UN DISAGIO DIFFUSO IN OGNI AMBIENTE SOCIALE

di sabato a Bergamo contro la violenza alle donne, cui hanno partecipato 300 cittadini, compreso il sindaco accompagnato dalla moglie.

«Le considerano incapaci di gestire figli e soldi, le svalutano, le minacciano fino a esercitare un controllo feroce

### MASCHI IMPAZZITI

«Le considerano incapaci di gestire figli e soldi, le svalutano, le minacciano fino a esercitare un controllo feroce, minano tutte le amicizie»

su ogni movimento, levandogli tutte le amicizie» continua Maccarini. La violenza non fa distinzioni di ceto sociale, ma più è elevato e più si ha vergogna ad ammetterla. Il 70 per cento dei casi riguarda donne con figli. «Di solito si rivolgono al nostro centro quando i bambini sono già grandi — afferma la presidente di Aiuto donne —, per anni resistono, senza chiedere aiuto». Arrivano da sole, dopo aver trovato il sito online o grazie al passaparola. Si fidano perché gli viene garantito l'anonimato. Nel centro operano 25 volontari, di cui tre psicologhe e cinque avvocati, che offrono consulenze gratuite. «Le aiutiamo a cercare un lavoro e

una casa, a dargli nuove motivazioni: gli dimostriamo che non sono delle nullità ma che, al contrario, hanno molte risorse dentro di sé». Precisando: «Se per anni hanno contenuto la violenza del partner, tutelando i figli, significa che sono piene di energie, che ora

### NUMERI E ORRORE

Oltre duemila vittime in Italia tra il 2000 e il 2011. 7 casi su 10 sono avvenuti tra le mura di casa

però vanno indirizzate verso nuovi obiettivi, primo fra tutti quello di imporsi dei limiti col marito, superati i quali lei deve allontanarsi». Fondata nel 1999, con 50 utenti, l'associazione nell'ultimo anno ha contato oltre 200 ingressi. Aiuto donne fa parte della Rete nazionale contro la violenza D.I.re, che comprende 54 centri dislocati per la penisola, ed è un esempio di quell'Italia virtuosa che, nonostante la crisi e i tagli pazzi della politica, continua indefessa a lavorare per il bene della società, anche a gratis. A quelle che si illudono che il partner un giorno cambi, Maccarini non lascia dubbi: «L'uomo, nonostante le promesse, diventerà più manesco». Per evitare fabbriche inutili di dolore, Aiuto donne fa attività di prevenzione nelle scuole (quando ci sono i fondi) spiegando che se il fidanzato riempie la ragazza di sms, squilli e attenzioni morbose, tanto da non darle pace, non è sintomo di amore ma di una smania di possesso nei loro confronti. Infine, Maccarini fa il punto: «Senza il sostegno delle istituzioni pubbliche, con il supporto esclusivo del volontariato, i passi in avanti saranno lenti e sempre troppo pochi».

**LEGAMBIENTE/ 51 città oltre la soglia di inquinamento**

## L'Italia è soffocata da una nube di smog

Giorgio Salvetti

MILANO

**C**inquantuno città su novantacinque sfiorano continuamente i limiti di inquinamento. A denunciarlo è il rapporto di Legambiente «Mal'Aria». La zona più critica è la valle Padana dove ben 18 centri urbani sono tra i primi venti soffocati dallo smog. Ma non respirano neppure le città del centro-sud a partire da Roma e Napoli. Il Codacons denuncia 8.500 persone morte ogni anno in Italia a causa di patologie respiratorie legate all'inquinamento. Una vera ecatombe che dovrebbe imporre di rivedere completamente le politiche di produzione dell'energia, della lavorazione industriale, della gestione delle aree verdi ed agricole e della mobilità.

L'ennesima raccolta di dati di Legambiente non fa che confermare una situazione catastrofica e non è certo una sorpresa. Ciò che sorprende è che nessuna misura venga presa con la dovuta urgenza e serietà per invertire la tendenza. Secondo il rapporto dell'associazione ambientalista nel 2012 oltre il 50% delle città prese in esame non ha rispettato le norme che consento-

no di superare per 35 giorni all'anno 50 microgrammi a metro cubo di valore medio giornaliero di Pm 10. Le città più inquinate sono Alessandria (123 giorni oltre il limite), Frosinone (120 giorni), Cremona e Torino (118), seguite da Milano (106 giorni). Ma non respirano neppure Napoli (85 giorni), Roma (57) e Palermo (55). Inoltre a Roma le centraline hanno registrato 366 sfioramenti in un anno nelle diverse zone della città, la zona peggiore è stata quella di corso Francia. La capitale supera invece Milano e Napoli sul fronte dell'inquinamento acustico. Secondo uno studio commissionato dal ministero dell'ambiente olandese l'inquinamento acustico causa danni alla salute del 44% dei cittadini europei e costa 326 miliardi di euro alla sanità comunitaria.

«A chiedere all'Italia misure risolutive per ridurre l'inquinamento atmosferico - ha dichiarato Rossella Muroli, direttrice di Legambiente - è stata a fine anno l'Europa con una sentenza della corte di giustizia. C'è bisogno di intervenire con autorizzazioni (Aia) severe per siti produttivi e centrali, politiche di efficienza, diffusione delle energie rinnovabili e una nuova mobilità incen-

trata sul trasporto pubblico». Il Codacons lancia una campagna per chiedere un risarcimento di 2.000 euro a tutti coloro che denunciano di aver dovuto respirare aria inquinata. Un'azione audace che se andasse a buon fine comporterebbe il fallimento dello Stato per insolvenza. Addirittura l'associazione dei consumatori propone che nei giorni di sfioramento i sindaci vietino in città di fumare sigarette.

Il costo sociale prodotto dall'inquinamento è altissimo. Secondo Coldiretti un italiano su 5 (20%) dichiara di avere problemi respiratori contro il 17% della media europea. Per l'associazione di agricoltori la prima causa dello smog è dovuta al trasporto internazionale di merci e per questo Coldiretti rilancia la politica del consumo di prodotti agricoli a chilometro zero o comunque il più possibile in ambito locale. Un chilo di albicocche australiane, infatti, viaggia 15 mila chilometri e brucia 9,4 chili di petrolio che liberano 29,3 chili di anidride carbonica. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) insiste sulla necessità di preservare aree verdi e terreni agricoli: «Un solo ettaro di terreno coltivato o boschivo assorbe oltre 2 tonnellate annue di anidride carbonica e produce una tonnellata di ossigeno. Eppure questo non ha impedito che negli ultimi dieci anni la cementificazione selvaggia divorasse 1,9 milioni di ettari di terreno agricolo in tutta Italia».